



SPUNTI EDUCATIVI



Nella progettazione della settimana vi chiediamo di fare riferimento a questi spunti educativi che saranno trasversali all'attività dell'Oratorio estivo 2018.

- **Fatica:** fare fatica ormai è un concetto che sempre più pare distante dai nostri ragazzi; si è sviluppata e si sta sviluppando in questi anni una logica del "tutto subito", dove la fatica è diventata una cosa da evitare perché c'è sempre una "scorciatoia". È urgente recuperare una visione positiva della fatica, come occasione per realizzare qualcosa di bello, duraturo, importante.



PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA

- **Progettare:** prima di mettersi “all’opera” e di agire c’è la necessità di pensare, di pianificare. Spesso passiamo subito al “pratico” saltando la parte di progettazione. Nel progettare c’è un mondo: l’essere creativi, il saper scegliere (i materiali, gli strumenti), il rispetto dei tempi, il pensare per chi e perché si fanno diversi lavori...
- **Aggiustare/Riparare:** se qualcosa si rompe o si rovina lo si butta, si è persa la logica del riciclo, del riutilizzo. Riflettiamo: facciamo tante cose belle per il nostro oratorio, ma poi che fine fanno? Le buttiamo? Pensiamo a come potremmo riutilizzarle?
- **Collaborare:** il collaborare è un tema ricorrente e sta alla base dell’essere umano. Nel lavoro il collaborare è fondamentale. Tutti i lavori sono interdipendenti tra di loro e si creano rapporti lavorativi “relazioni” tra i vari lavori. L’artigiano che lavora il legno ha bisogno del boscaiolo eccetera.
- **Esperienza del lavoro:** il lavoro è un’esperienza formativa, opportunità di crescita personale. Un tempo il lavoro si imparava facendo l’apprendista presso un’attività, fino ad acquisire esperienza e arrivare ad aprire una bottega propria, diventando poi maestro e tramandando l’arte del lavoro.
- **Rispetto della natura:** ogni opera materiale dell’uomo non è mai “creazione dal nulla”, ma attività di trasformazione creativa e fantasiosa del materiale trovato nell’ambiente in cui vive. Ogni lavoro implica quindi una responsabilità nei confronti di ciò che c’è attorno a chi lavora, che deve utilizzare della natura quanto serve al suo lavoro, evitando gli sprechi, preservando l’ambiente dall’esaurimento delle risorse e permettendo alle generazioni future di poter usufruire a propria volta della natura.
- **Rispetto del progetto di Dio:** in prospettiva credente, la natura acquista il nome di “creato”, dono del Creatore all’umanità intera. Il testo biblico descrive a tal proposito il compito dell’uomo come “custodire e coltivare” il creato. Ogni attività e lavoro dell’uomo, per quanto carichi di responsabilità, di fatica, di complessità, sono sempre e anzitutto frutto e segno della fiducia che Dio assegna all’uomo. Nello svolgere il proprio compito, ogni lavoratore deve cogliere che il Signore ha un’attesa nei suoi confronti: il bene affidato a ciascuno è personale e se non viene valorizzato tutta la creazione è più povera e ne risente. Ciò comporta anche il fatto che l’opera dell’uomo conosce un limite preciso, che è la condizione umana di creatura. Tutte le volte che l’uomo cerca di diventare creatore (pensiamo alle sperimentazioni estreme di genetica) egli invade il campo di Dio e tradisce il suo compito e la sua dignità.